

PUR DI VINCERE, IL PD È DISPOSTO A PERDERSI?

IL DOPO VOTO

Astensionismo dilagante e destra montante. Renzi ora è a un bivio: se chiude a un'alleanza con Pisapia sceglie Berlusconi

» FRANCO MONACO

Siamo investiti da un profluvio di letture circa la recente tornata amministrativa, ma mi pare si possano fissare con una certa sicurezza due dati: la vittoria del centrodestra e l'esteso astensionismo tra gli ex elettori del Pd. Lasciamo stare le maldestre minimizzazioni renziane (le macchie di leopardo, *sic*), vecchio vezzo della vecchia politica che, con enfasi, si era giurato di abbandonare. La chiara vittoria del centrodestra – variconosciuto – dà ragione a chi, come Bersani, da tempo ammoniva a non esorcizzare la “mucca nel corridoio”. Cioè una destra montante che ci si ostina a non vedere, che lievita ovunque in occidente e che, anche in Italia, è il vero competitor delle forze democratiche e progressiste. L'esatto contrario della lettura e della conseguente strategia renziana tutta centrata sull'assunto che il competitor sistemico del Pd sarebbero i 5 stelle, così da catalizzare il voto utile (di sinistra e di destra) per scongiurare la minaccia di un governo grillino. Non un dettaglio, anzi la bussola che ha guidato la politica di Renzi sembra smentita.

IN SECONDO luogo, l'astensionismo che, non da oggi, penalizza il Pd. Cui minoranza interna e Pisa-

pia, pur da postazioni diverse, reagiscono proponendo di arricchire l'offerta politica di un centrosinistra largo, plurale, inclusivo e civico, imperniato su più soggetti. L'opposto della presuntuosa, velleitaria autosufficienza accarezzata dal Pd renziano e sconfessata persino da Veltroni (che in verità ne aveva posto le basi). A tali sollecitazioni il vertice Pd replica infastidito facendo osservare come si sia perso anche laddove ci si è proposti con uno schieramento di centrosinistra. Vero, in parte. Maprendiamo sul serio l'argomento. Al quale, a mia volta, opporrei due obiezioni. Prima: davvero si può sostenere che, sulla disaffezione dell'elettorato di centrosinistra, non abbiano inciso, assai più delle ragioni locali, politica e politiche (al plurale) intestate al Pd nazionale? A cominciare dai segnali di fumo tra Renzi e Berlusconi a cavallo della discussione su una legge elettorale che manifestamente conduceva a un governo insieme? Seconda obiezione: esibendo una rappresentazione caricaturale del vecchio Ulivo (intenzionalmente confuso con il governo dell'Unione) dai vertici Pd si è respinta l'idea e la prospettiva di un'alleanza di centrosinistra. Domando: quale l'alternativa? Renzi, si è detto, accentui il suo profilo riformista. Traduzione: sostituisca gli elettori di sinistra disamorati con quelli di centro e di destra. Facile a dirsi. Osservo: già ci ha provato e non gli è riuscito; il centro-

destra rivela una sorprendente tenuta tra i suoi elettori, a dispetto della disputa per l'egemonia tra Berlusconi e Salvini; davvero Renzi pensa di imitare Macron cui è riuscita una impresa straordinaria proprio perché si è proposto come “altro” e “contro” partiti ed establishment (l'opposto di ciò che rappresenta Renzi), in un sistema costituzionale profondamente diverso? Diciamola tutta: l'unica, reale alternativa alla costruzione di un nuovo centrosinistra sarebbe quella di un patto più o meno dichiarato tra Renzi e Berlusconi che traguarda a un loro governo con l'obiettivo di aiutarsi reciprocamente ad alleggerirsi l'uno della sinistra interna ed esterna, l'altro della egemonia di Salvini. Il Pd è a un bivio: se chiude a un'alleanza con Pisapia, sceglie Berlusconi. Naturalmente – tanto peggio – dopo il voto.

INFINE e soprattutto: davvero, pur di vincere, si è pronti a qualunque politica? Non dovrebbe valere il principio secondo il quale, avendo qualche ancoraggio ideale, si cerca certo di vincere, ma si mette nel conto anche di poter perdere, pur di non perdersi? Cioè di vendere l'anima. Mi chiedo se l'astensionismo dilagante, non solo a sinistra, non sia riconducibile proprio allo spettacolo di una politica senza principi, tutta risolta nella contesa per il potere personale o di gruppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

